



All'Osteria del Dosso nel Parco di Monza il 16 marzo si narra della cultura millenaria del vino in Brianza. L'Associazione Amici della Storia della Brianza, il CATA e la Proloco di Villasanta presentano una conferenza sul tema del vino a Villasanta. La relazione sarà tenuta da Guido Battistini

Si era cominciato a parlare di vino in Brianza già nel primo anno dell'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza. Era il 2009. L'amministrazione, presieduta da Dario Allevi, si era interessata alla possibilità di studiare politiche per lo sviluppo dell'agricoltura. Si erano così avviate alcune ricerche. Una era stata quella sul vino, condotta dalla [Scuola di Agraria del Parco di Monza](#), insieme ad altre associazioni e ricercatori brianzoli. Ne era nato un libro, **Il vino a Monza e in Brianza fra storia e geografia**. [Qui](#) si può consultare il volume.

La vocazione vitivinicola della Brianza durò fino al 1850, anno dell'arrivo in Italia della fillossera, un insetto che distrusse quasi tutte le viti

Il libro conferma la possibilità di produzione vinicola nella antropizzata ed industriale Brianza. Nelle ricerche è emersa una inaspettata potenzialità, basata su una cultura storica durata millenni e di cui sono ancora conservate alcune tracce. Prima della rivoluzione industriale, in Brianza si faceva del buon vino rosso. Così buono e famoso da interessare, come narrano le cronache dell'epoca, perfino Napoleone Bonaparte. La vocazione vitivinicola della Brianza durò fino al 1850, anno dell'arrivo in Italia della fillossera, un insetto che distrusse quasi tutte le viti.

Una delle ricerche, condotta da Giorgio Federico Brambilla, Elisa Sironi e Valeria Magni, ha accertato che la viticoltura fu introdotta a partire dal 600 avanti Cristo dagli Etruschi. Essi diffusero un sistema di allevamento della vite a *tralcio lungo* (*rumpus*). La vite era fatta correre su lunghi festoni, alti sul terreno, appoggiati a pioppi, aceri, olmi. Era un sistema totalmente differente da quello ad albero basso o a *palo secco* praticato dai greci. Il sistema etrusco aveva il vantaggio di affiancare alla coltivazione della vite una coltura promiscua: spesso nello stesso campo, insieme alla vite, erano coltivati i cereali.

Quando agli Etruschi subentrarono i Celti, il sistema divenne caratteristico nei territori della Pianura Padana, insieme alle colture di grano, panico, miglio e ghiande. La piantata padana, costituita da filari di alberi vitati, in cui la vite ha come *sostegno vivo* un'altra pianta dal fusto più robusto, ha una tradizione millenaria ed era già conosciuta dai Romani. Questi, vedendola diffusa nella Gallia Cisalpina, cioè in Valpadana, la denominarono arbustum gallicum: *piantata all'uso gallico*. La vite quindi veniva allevata alta, "*maritata* sovente al pioppo, all'acero o all'olmo, e si disponeva in lunghi festoni ai lati dei campi coltivati a cereali. Oppure era coltivata su "palo secco" ed allo scopo nell'Ottocento sembra fosse usuale l'uso di pali di castagno.



Vite maritata in Campania - di Mauro Agnoletti

In Brianza, così come in buona parte della Lombardia, prima della conquista romana, non tutte le terre erano sfruttate dall'agricoltura, ma solo quelle più prossime agli insediamenti umani. Tanto che la maggior parte del territorio era incolto, boschivo o paludoso. Nell'Alta Pianura Asciutta l'agricoltura praticata era assai povera. Date le basse rese e la morfologia del terreno le colture erano di sussistenza. L'alimentazione contadina, fino all'introduzione del mais a seguito della scoperta dell'America, si basava essenzialmente sui cereali cosiddetti minori, ossia miglio, sorgo, segale e orzo e sugli ortaggi. In genere erano coltivati nell'orto vicino alla casa a corte per il solo consumo familiare.

Fino all'800 la coltivazione di alberi da frutto si accompagnava a quella della vite, secondo l'antica tradizione etrusca degli alberi vitati

Fino all'800 la coltivazione di alberi da frutto si accompagnava a quella della vite, secondo l'antica tradizione etrusca degli alberi vitati. La vite ricadeva a festoni tra un albero e l'altro, diversamente dalla tradizione greca, che coltivava la vite bassa, a terra, per proteggerla dai forti venti. La piantata vitata rappresentava un'immagine assai consueta del paesaggio agrario e integrava una alimentazione contadina altrimenti assai povera. Da una statistica si apprende che nel 1545 la vite costituiva il 92,7 % del totale degli alberi da frutto.

Distribuzione della superficie per tipo di coltura in quattro pieve dell'altopiano nord-orientale* (1558)

| Tipo di coltura | Pieve di Agliate | | Pieve di Desio | | Pieve di Seveso | | Pieve di Vimercate | |
|-------------------------------------|------------------|--------------|----------------|--------------|-----------------|--------------|--------------------|--------------|
| | Superficie | % | Superficie | % | Superficie | % | Superficie | % |
| Aratorio (e campo) | 49.270 | 52,4 | 77600 | 58,8 | 70.924 | 57,1 | 44.275 | 25,9 |
| Aratorio vitato | 20.922 | 22,2 | 40664 | 30,8 | 6.566 | 5,2 | 89.618 | 50,1 |
| Aratorio adacquatorio | - | - | - | - | - | - | 644 | 0,3 |
| Aratorio vitato adacquatorio | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Pascolo | 2.626 | 2,7 | 170 | 0,1 | 384 | 0,3 | 981 | 0,5 |
| Prato | 3.892 | 4,1 | 949 | 0,7 | 1.099 | 0,8 | 3.683 | 2,0 |
| Prato paludoso | 185 | 0,1 | - | - | - | - | 8 | - |
| Prato adacquatorio | 3 | - | 461 | 0,3 | - | - | 40 | - |
| Prato vitato | 73 | - | 11 | - | 123 | - | 96 | - |
| Ronco | 626 | - | 74 | - | 2.806 | 2,2 | 2.008 | 1,1 |
| Rosco | 14.106 | 15,1 | 8101 | 6,1 | 11.518 | 9,3 | 19.634 | 10,4 |
| Costa boscata | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Castagneto | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Brughiera | 393 | 0,4 | 1546 | 1,1 | 1.404 | 1,1 | 6.829 | 3,7 |
| Brughiera boscata | - | - | - | - | 26.129 | 21,1 | - | - |
| Palude | 180 | 0,1 | 11 | - | 93 | - | 296 | 0,1 |
| Argine | 13 | - | - | - | - | - | - | - |
| Incolto, zerbo | 758 | 0,7 | 72 | - | 1.061 | 0,8 | 1.120 | 0,5 |
| Orto | 632 | 0,6 | 1905 | 1,4 | 908 | 0,7 | 25 | - |
| Giardino | - | - | - | - | - | - | 1.632 | 0,9 |
| Vigna | 15 | - | 2 | - | 471 | 0,3 | 7.597 | 4,2 |
| Sito di casa, di fornace, di molino | 62 | - | 53 | - | 72 | - | 73 | - |
| Strada | 43 | - | 137 | 0,1 | 17 | - | 41 | - |
| Totale | 93.799 | 100,0 | 131.759 | 100,0 | 123.575 | 100,0 | 178.600 | 100,0 |

*in pertiche milanesi

1. Tabella tratta da S. Zaninelli, *Vita economica e sociale, in AA.VV. "Storia di Monza e della Brianza", volume III, Milano, 1969, Tabella VI, (Fonti: Registri catastali, 1558, in "A.S.C.M. Fondo località foresi", cc. 1, 16,17,44,52).*

I registri catastali illustrano chiaramente come alla metà del Cinquecento la diffusione della coltura della vite fosse importante per il territorio dell'antica pieve di Vimercate: era costituito da 178.600 pertiche milanesi delle quali ben il 50,1 % era adibito ad *aratorio vitato* e il 4,2% a vigna. L'aumento della coltivazione della vite, unitamente a quella di altre coltivazioni, testimonia la ripresa dell'economia avvenuta tra il XVIII e il XIX secolo, quando la quota aggiuntiva di produzione venne incentivata da una richiesta di mercato non più solo legata all'autoconsumo.

La vite era ancora un'attività molto redditizia per la Brianza, quando nel 1875 si diffuse la fillossera che distrusse la gran parte dei vigneti

La vite era ancora un'attività molto redditizia per la Brianza, quando nel 1879 si diffuse la fillossera che distrusse la gran parte dei vigneti. La prima segnalazione fu a Valmadrera in provincia di Lecco. In quel periodo tutto il nord Italia, ma non solo, fu colpito dall'invasione della fillossera, con una conseguente drastica diminuzione della coltivazione della vite che causò ingenti danni ai coltivatori. In Brianza solo una piccola parte dei vigneti devastati dalla fillossera furono poi ricostituiti con viti americane, più resistenti al parassita. Ma mentre in altre regioni la vite europea sopravvisse all'innesto su vite americana, in Brianza si preferì sviluppare la coltivazione del gelso per l'allevamento del baco da seta.



Le macchine agricole di fine '800, introdotte dalla famiglia Cereda della [Cascina Papina](#) di Arcore

L'introduzione della meccanizzazione agricola nella prima metà del Novecento portò una

radicale trasformazione nell'agricoltura, modificando regole di produzione che si tramandavano da generazioni. Rapidamente la meccanizzazione alterò le forme del paesaggio rurale e mutò un ordine sociale che era valso per secoli: i terreni che un tempo erano coltivati da intere famiglie potevano essere lavorati da pochi contadini con l'aiuto delle nuove macchine per l'aratura, la semina e la trebbiatura.

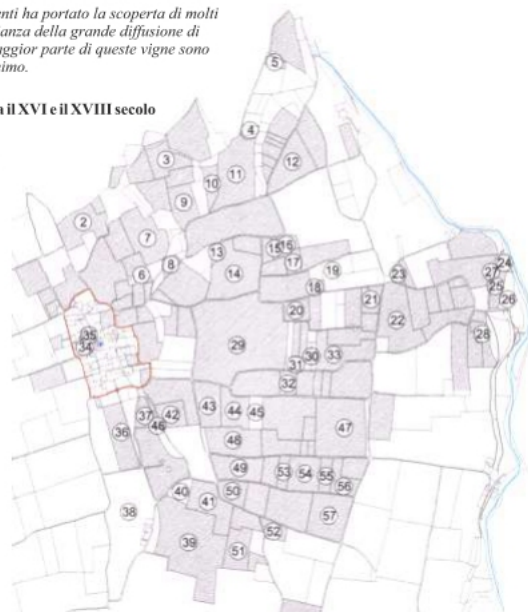
Il paesaggio agricolo, una volta punteggiato dalle diverse colture, si uniformò sempre più a favore della monocoltura, nel tentativo di rendere la produzione locale più competitiva sul mercato

Il paesaggio agricolo, una volta punteggiato dalle diverse colture, si uniformò sempre più a favore della monocoltura, nel tentativo di rendere la produzione locale più competitiva sul mercato. Iniziava così un lento ma inesorabile processo di sparizione dei gelsi e dei filari lungo campi e stradine, considerati ormai privi di interesse economico e di intralcio all'agevole passaggio dei mezzi meccanici. Scomparse ormai del tutto la viticoltura e la gelsibachicoltura, i tipi di colture maggiormente praticate divennero presto quelle cerealicole.

Lo spoglio di centinaia di documenti ha portato la scoperta di molti terreni coltivati a vite, a testimonianza della grande diffusione di questa coltura in Biassono. La maggior parte di queste vigne sono contraddistinte da un micro toponimo.

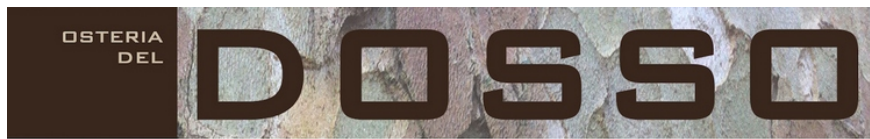
Toponimi di vigne in Biassono tra il XVI e il XVIII secolo

- | | | |
|--|--|------------------------------------|
| 1 La Misericordia (ai confini con Lissone e Vedano, non in mappa) | | |
| 2 Il San Cassiano | | |
| 3 Il Guasto | | |
| 4 Il Guastone | | |
| 5 Il Vignolo | | |
| 6 Alla Cassina del Guido | | |
| 7 La Vignola | | |
| 8 Al Ronchetto | | |
| 9 Monte Albano | | |
| 10 Volpe | | |
| 11 Mirasole | | |
| 12 La Ferrera | | |
| 13 La Sorpiana | | |
| 14 La Solpiana | | |
| 15 La Piana del Ferè | | |
| 16 Al Gaserbato | | |
| 17 Vignolo nelli Gaserbati | | |
| 18 La Picheta | | |
| 19 La Ghiaja | | |
| 20 Il Vivero in fine delle | | |
| 21 L'Andreotta - Alla strada Farina al piano della Ciavattera | 30 Il Geronzello | 45 Il Grignolo |
| 22 La Sciavertera | 31 Il Cantone | 46 Il Ronchetto |
| 23 Il Vignolo allo spiazzo delle Sciavertere | 32 La Folianova | 47 Vigna Croce |
| 24 Il Gerone, al ponte di Peragallo, campo dell'Appiano, campo al Molino del medico | 33 La Giera | 48 La Vigna del Sala |
| 25 La fugina | 34 Il Ronchetto | 49 Vigna del Ciovetto |
| 26 Al Lambro, già bosco del Pirogallo | 35 Il Ronchetto | 50 La Vigna vecchia del Vergani |
| 27 Vignolo il Filo | 36 La Vigna del Grigo | 51 Il Gerrone |
| 28 La Zoppina al Lambro | 37 Il Ronchetto | 52 Il Gieronzello |
| 29 Le Vignazze già Vignola | 38 Il chioso di Sant'Andrea (da cabreo) | 53 La Marianna |
| | 39 Le vigne (da cabreo) | 54 La vigna della Marianna |
| | 40 La Medeghetta | 55 La Giana |
| | 41 Il Poncione | 56 La Giana |
| | 42 Il Prato | 57 La Sgrafignana |
| | 43 Il trenta pertiche | |
| | 44 La Vignazza | |



Nel volume **Il vino a Monza e in Brianza fra storia e geografia** vengono citati i dati ricavati dal Catasto Teresiano, della prima metà del '700 e dal Catasto Lombardo Veneto del 1866. Sono pubblicati anche in modo meticoloso i dati delle produzioni vinicole per ogni singolo comune. Dal Vimercatese alla Brianza Centrale. Si scopre ad esempio una [consistente produzione di vino](#) a Biassono. E persino nella Brianza ovest: nella Pieve di Desio e a Bovisio Masciago; a Briosco ,a Carate e Agliate. [Qui](#) la documentazione del Museo di Biassono

Guido Battistini, per due mandati assessore all'urbanistica di Villasanta, è l'autore di una ricerca specifica della storia del vino a Villasanta. [Qui](#) si può consultare la sua ricerca, inserita nel [sito](#) da lui creato [sulla storia](#) di Villasanta.



16 MARZO 2016 VILLASANTA TERRA DI VINO

PROGRAMMA

Ore 20:00 - Introduzione:

Silvio Brienza, presidente dell' Ass. Amici della Storia della Brianza,
Pino Astori, presidente del Conservatorio di Arti e Tradizioni Alimentari,
Elena Sala, presidente Proloco di Villasanta

CONFERENZA DI GUIDO BATTISTINI,
autore della ricerca sulla storia della vite e del vino a Villasanta

Conclusione:

Pio Rossi, coordinatore della ricerca "Il vino a Monza e Brianza, tra storia e geografia" e docente della Scuola Agraria del Parco di Monza,
Giorgio F. Brambilla, dell'Ass. Amici della Storia della Brianza e autore del libro "Paesaggio rurale, cascine e case a corte del Parco Molgora e della Brianza Vimercatese".

Organizzazione:

Amici della Storia della Brianza - Conservatorio di Arti e Tradizioni Alimentari
Proloco di Villasanta - Scuola Agraria del Parco di Monza



In collaborazione con:

La fata verde - Osteria del Dosso - Cantina "Le Terrazze di Montevecchia"

Info e prenotazioni:

OSTERIA DEL DOSSO nel Parco di Monza
ingresso dal parcheggio di via Grazia Deledda a Villasanta
www.osteriadeldosso.it - info@osteriadeldosso.it - 366.21.60.708

La conferenza sarà preceduta da un
APERITIVO ALLE ORE 19:00
a base di affettati, polenta salsiccia e gorgonzola,
degustazione di vini della Cantina "Le Terrazze di Montevecchia"
alla presenza del titolare Mario Ghezzi - € 10,00

L'evento presentato all'[Osteria del Dosso](#)